

## ANALISI CINEMATOGRAFICA



*Titolo internazionale*

**Maibobo**

*Titolo italiano*

*Regia*

Yves Montand Niyongabo

*Analisi cinematografica*

Sano è un giovane ruandese, ragazzo di strada, orfano a causa della guerra civile del 1994. E' un "maibobo", come vengono chiamati nella lingua locale i bambini e i giovani nella sua stessa condizione, che vivono ancora oggi ai margini della società.

Il film nasce dai racconti e dalle esperienze vissute da questi giovani e narra la loro lotta quotidiana per trovare un posto nel mondo, il loro appello ai potenti affinché garantiscano a tutti i bambini un futuro migliore.

L'autore segue il percorso di uno di questi ragazzi, Sano, nel suo peregrinare dalla campagna verso la città.

La videocamera lo segue lenta e stretta nel suo camminare lungo strade arse e polverose, nel fermarsi al pozzo per raccogliere l'acqua. Viaggia solo, il suo bagaglio è un foglio di cartone e una vecchia coperta che ogni sera diventano il giaciglio per la notte.

Arrivato in città si unisce al folto gruppo di "maibobo", giovani ragazzi che cercano di dare senso alla loro esistenza, sognando una vita migliore. Sano, però, ha perso l'entusiasmo e la forza che contraddistinguono i suoi compagni. L'epilogo del film si chiude senza lasciare alcuna speranza. Un duro monito contro la società adulta, che non ha saputo operare un cambiamento positivo della qualità della vita, negando il diritto di crescere a questi bambini che rimangono così inascoltati, come fantasmi ai margini della società.